

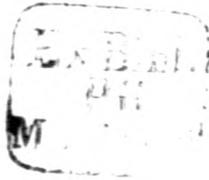
LETTERA
DI RAGVAGLIO
E RELATIONE DISTINTA

Della Solenne Ambasciata alla Sacra Maestà del Rè di Polonia
fatta dalli Ambasciatori Moscouiti per la ratificatione
della Pace perpetua, e dichiarazione della Guerra
contro Turchi, e Tartari.

*Col compendio de Capitoli per la Lega, & unione alli Prencipi Col-
legati, con tutto ciò è seguito dopo la Vittoria hauuta da
Sua Maestà contro Tartari nella Moldauia.*

Scritta dall' Illustris. Sig. Cau. Co. N. N.

All' Illustris. Sig. Residente di Sua Maestà in Bologna.



ILLVSTRISSIMO SIGNOR MIO

161

Signor Patron Collendissimo.



Cocci di nuouo in Polonia, stracchi, e mal all'ordine dalli paci-
menti di quattro Mesi di deserto. Hora potremo rifigliare il no-
stro commercio, e scriuere con più pontualità, e in tanto le porto
in fretta quello è qui successo sino alla partenza delli Ambascia-
tori Moscouiti.

Non vi è dubbio, che i poco affettionati alla Polonia discorre-
ranno, e colti, & altroue sopra il non hauer quest'Anno fatta la

M. S. impresa di conseguenza con vn' Arma a così numerosa.

Io son' obligato à dire, che i pensieri di S. M. erano magnanimi, e di Gloria, e
ciò lo dimostra l'esserfi allontanato dal proprio Regno sopra 400. miglia Italiane,
cosa mai praticata da suoi Antecessori.

La Lega de i Moscouiti, e le promesse d' inuadere anche quest'Anno la Crimea;
l' inuito che faceuano alla M. S. li due Gospodari Moldaui, e Vallacco, e le promes-
se d'assistenza, fecero risoluere Sua Maestà di passar Caminiez, e portarsi, per à
Budziakzi al Danubio.

Giunti à Iassi, i Gospodari mutano opinione, e si vniscono con 50. m. Tartari
sotto il Sultan Nuradin, e col Serafchiero con 15. m. braui Turchi, e non ostante,
che doppo molte speranze concepite dell'acquisto fatto gl' Imperiali di Buda, non
potè la Maestà Sua hauerne certezza alcuna, se non passate cinque Settimane dop-
po la caduta della Piazza.

Non ostante tutte quelle difficoltà pensando S. M. che la diuersione à forze così
considerabili, che secondo si ricauaua da i Prigioni, haueuano ordine di marchia-
re verso il Primo Visire, e non ostante, che fossimo sempre infeltari da ogni parte
dal Nemico, mai più veduto così brauo, ne così disperato dal vedere le nostre Ar-
mi ormai nel loro Paese, non ostante dico, che il Tartaro incendiasse i pascoli, per
tutto, oue poteua immaginarsi, che deuesse accampare il nostro Esercito, & abenche
le Scaramucchie fossero continue, seguì S. M. la marcia sino à Falcina, che vuol
dire vna giornata à Cavallo dal Danubio. Mà contro gli Altri non si deue com-
petere, ne si può combattere. La stagione arida, e secca in quelle parti haueua dif-
feccate tutte l'acque, e i Pozzi, e quasi difsi mancaua il solito corso al fiume Pruth,
che fino all' hora haueuamo colleggiato, e ciò perche da 300. m. Caualli delle due
partite compresi li Carriaggi, tanti Soldati, le Cucine, & altro, ne faceuano di
continuo stragge per efficarlo.

Per seguire il Camino, conueniu di lasciare il Prut, ò per entrare nel Budziakzi,
ò per andare al Danubio in riguardo di cento pezzi di Cannone, dell' Infanteria, e
di 60. m. Carri, conueniu dico marchiare tre giornate senz'acqua; Et trà l' Infan-
teria principiauano le solite malatie, con qualche penuria di viuere, essendo im-
possibile hauer Vettouaglie sufficienti, in vn Deserto di quattro mesi continui.

Tutte queste ragioni fecero risoluere la M. S. col Consiglio di Guerra di non az-
zardare l' Armata, e di ritornare verso Iassi: Perloche S. M. fece fabricare vn Ponte,
e passando dall'altra parte il Prut con tutto l'Esercito, studiua qualche facilità per
proseguire il Camino, mà tutto in vano. Si giunse di nuouo in Iassi, oue vedendo
l' impossibilità di ferrare vn luogo spaciofo aperto col Castello tutto smantellato,
fù giudicato à proposito leuare il Presidio, & il Cannone, che vi si trouò dentro,

& abbandonare il posto, per ritornarui in tempo più opportuo.

Due volte sono stati fieramente battuti i Tartari da i nostri, à segno che, oltre qualche milliaro de morti la seconda volta, colla presa di molte centinaia di viui, quantità ben grande di Caualli, Armi, e Vesti, si sono condotti in Polonia sette Murza, cioè Colonelli viui, trè de quali restano in potere dell' Eccell. Sig. Principe Gioseffo Lubomirski, che li fece prigioni nel conflitto, oltre quelli che restarono morti sul Campo, che furono 20. con vn' infinità di feriti, li quali com' anche i morti, non potero i Tartari fuggitiui leuargli (conforme al costume loro) dal campo, non solo per esser stati sorpresi da nostri di notte tempo, mà anche per la molteplicità, così de gli vni, come de gli altri, il che può ascriuerfi à gloria maggiore dell' Armata nostra, per esser stata vna sanguinosa Vittoria insolita contro coloro.

Chi non sà per esperienza, che cosa sia il fare la Guerra al Tartaro, venghi al Cimento, e poi parli. Chi non proua l' infelicità di guerreggiare in continui Deserti, oue ben spesso conuiene portare, e legna, & acqua, sij più discreto nel discorrere, e nel giudicare. Chi finalmente non sà, che è molto più facile il combattere con li huomini, che con la fame, come habbiamo fatto noi, dica ciò che le piace, che li più saggi, e pratici risoueranno il quesito.

Mà deuesti confessare, che il Sig. Dio hà voluto preferuare S. M. con la sua Armata, poiche ritrouandosi in queste strettezze, se il Primo Visire, dopo hauer persa la speranza di soccorrere Buda, hauesse presa la marchia verso il Danubio, l' Armata nostra si sarebbe trouata in faccia il Visire colle sue forze, col Sultan Galga pure con le sue Orde, il Kam sarebbe vscito contro di noi dal Crim, già che non haueua che temere del Moscouita, & il Serafchiere, con il Sultan Noradin, hauremmo hauuto ai fianchi, & alle spalle, onde saria stato necessario, ò di combattere disperatamente, ò morire miserabilmente di fame, perche le prouisioni da bocca, che portauamo sopra i Carri, non erano basteuole per sostentare, che per pochi giorni il nostro Esercito, se tutte quelle forze ci hauessero con l' Assedio impedito il ritorno.

Sia dunque sempre laudato il Signor Dio delli Eserciti, che ci hà condotti sani, e Vittoriosi, per nostro credere, in Patria, poiche dopo l' vltima Rotta data à i Tartari, e questi, e i Turchi, si sono posti in tanta costernatione, che non hanno più ardito di lasciarsi vedere, non che d' inuitarci al combattere.

Chi è discreto dourà contentarsi d' vna così gran diuersione, che la M. S. hà fatto nella Moldaui, sostenendo l' impeto di 70. m. fra Turchi, e Tartari, oltre le forze del Moldaui, e Vallacco, che doueuan essere a noi vnite, e si contenti credere, che questa diuersione hà dato l' anima all' acquisto di Buda, e di tanti altri luoghi, che li Principi della S. Lega à forza d' Armi hanno acquistati, il che non saria seguito se ci fossimo impegnati nell' Assedio della Fortezza di Caminiez, la quale per essere quasi inspugnabile, pochi difensori ponno distruggere vna grand' Armata, e tale impegno hauria posto in libertà, e Turchi, e Tartari per portarsi in altri luoghi à loro piacere; Però tutto dipende dalla mano Celeste, che regge, e regola le azioni delli huomini.

Mà ritornando alla marchia dell' Esercito nostro, le replico che dopo la giornata di S. Francesco, nella quale seguì il conflitto de Tartari, restò così sfordito il Nemico, che hauendo abbandonato i passi e' haueuano preoccupati nello stretto del Bosco Buccouina, per impedire all' Armata Regia il ritorno, non si lasciò più vedere, toltone vna partita, che vsci per riconoscerla, quale alli 7. di Nouembre fù disfatta da Nostri, & alli 12. ci trouammo solo vna lega distante da Sniatin, hauendo la M. del Rè ripassato felicemente, e senza oppositione la Buccouina con l' Esercito, e giunti à Iaslouetz, ritirò S. M. i Presidij da tutti trè i Fortini fatti nel Bosco per sicurezza del passaggio, e corrispondenza colla Polonia, & alli 24. giongesse-

182
mo à Strij, doue la M. S. diede publica Vdienza sotto il Padiglione Reale all'Inuiato Moscouita precursore de' 4. grandi Ambasciatori, che stauauano in Leopoli attendendo il Rè per la confirmatione della Pace con la Moscouia: Si restituì la propositione di detto Inuiato in vn semplice complimento, rappresentando à Sua Maestà la spedizione dell' Ambasciata sudetta.

Nella permanenza, che habbiamo fatto in Strij, si sono spedite per Ordine del Rè lettere circolari à Senatori per ritrouarsi presenti al gran Consiglio, che douea tenersi prima di dare Vdienza alli Ambasciatori Moscouiti, per distribuirsi i denari per li Quartieri, e disporre i modi di sodisfare alle Soldatesche delle paghe loro, le quali per molti Quartali restano addietro.

Dopo qualche indispositione del Rè à cagione de' patimenti sofferti, si è Sua Maestà rihauuta nello stato pristino di Salute, & alli 12. parti con tutta la Corte verso Zolchieu per essere più vicina alli Trattati, che douranno tenersi da alcuni Senatori, con li Ambasciatori sudetti, trouandosi ne' Capitoli venuti di Moscouia qualche punto scabroso, che hà bisogno di molta consideratione; non manca però la Maestà Sua procurare tutti li mezzi per appianarli in beneficio della Causa Comune, al qual effetto hà spedito à Leopoli Monsignor Vescouo di Luceoria, & il Signor gran Cancelliere di Lituania, e vi douranno anche giungere li Signori Palatino di Pofnania, e Cancelliere del Regno, per trattare con detti Ambasciatori, acciò si rimouino gli ostacoli per accingerli ad vna gloriosa Campagna nell' Anno venturo.

Nel soggiorno, che habbiamo fatto in Zolchieu, gionse vn Secretario Tartaro con alcuni Huomini del Prencipe di Vallachia per trattare col Signor Gran Generale Iablonoski il Cambio de' Schiaui; All' incontro il Padre Sornel Giesuita parti verso Caminiez à presiedere alla liberazione de' Schiaui Polacchi, venendo atteso con gran desiderio da Turchi di quel Presidio col supposito, che si possa intauolare con tal mezzo qualche trattato di Pace, mà in vano, non volendo Sua Maestà in modo alcuno darli orecchio, non ostante i progetti positui, mà captiosi di Mauro Cordato scritti da Costantinopoli al Signor Caualliere Gio. Samuelle Prozki, che per questa Republica fù Residente alla Porta, esibendosi di far restituire Caminiez, se farà chiesto dalla Polonia, e dare altre sodisfattioni, purchè legui la Pace.

Partimo Poi da Zulchieu, & alli 4. di Decembre fossimo in Leopoli con le loro Maestà e tutta la Corte, e si diede immediatamente principio alle Consulte coll' interuento del Rè, e 30. Senatori, e si dibatterono diuerse propositioni ardue concernenti alli Capitoli della Lega, e Pace co' Moscouiti, e benchè fossero diuerse le propositioni per hauer li nostri Ambasciatori à Mosca ecceduto nelle facultà, che haueuano dalla Republica, furono però tutti li Voti vniti essere molto meglio di cedere, oltre alli Ducati di Smolensco, e Chionia, qualche portione di terreno maggiore del diuisato, che tirarsi adosso vna Guerra co' Moscouiti, tanto più che in breue tempo poteuano far callare più di 100. m. Cosacchi a danni della Polonia, e si fariano vniti ancora co' Turchi, e Tartari à nostro pregiudicio, e in conseguenza de' Prencipi Collegati, se in vece di far Noi vna Guerra offensiuà, fossimo stati necessitati a farla difensiuà.

In questo Consiglio à solenne istanza fatta alla Maestà Sua da tutto il Senato fù introdotto alle Sessioni il Prencipe Giacomo, e posto à sedere sotto il Baldacchino appresso il Rè suo Padre. In quest'azione hò io desiderato presente V. S. Illustrissima, acciò con gli occhi proprij hauesse offeruato il giubilo del Padre, e del Figlio acclamato tacitamente con quest'atto alla Successione nel Regno.

Durò il Consiglio tre giorni coll'assistenza di Sua Maestà, e del Principe Giacomo, & il punto principale, che restaua da discutersi dal Senato era quello, se la Maestà Sua douesse, e potesse giurare per la total confirmatione della Pace, e Lega perpetua co' Moscouiti, stante l' hauer ecceduto i no' tri Ambasciatori, attribuendosi maggior autorità della concessa per non ritornare in Polonia senza stipulare i loro negoziati. Terminati li Voti de Senatori nell' affirmauua, conchuse Sua Maestà il suo, esagerando sopra il vederli attretto à giurare, non senza dubbio, che i Posteri doppo vi ritrouassero à ridirui, stante il danno che ne patiuua il Regno, e che poteuasi attribuire a lui medesimo così gran perdita, e con le lagrime à gli occhi accompagnando ogni parola, rimostrò la necessità, che l' obligaua à giurare, protestando che ciò faceua per il vantaggio ben grande, che ne douea risultare alla Cristianità, & alli Principi Collegati, e non vi fu Senatore nel Consiglio, che non piangesse vedendo la sincerità, e tenerezza con la quale s' esplicò la Maestà Sua, & il ristretto de Capitoli da giurarsi dal Rè fu questo.

Primo. Il stabilimento dell' vna, e l' altra Potenza nella pristina amicitia, e Pace perpetua.

2. I titoli de Monarchi d' ambi le parti concordemente si sono concertati.

3. Si stabiliscono le Città, e Paese, che la Polonia cede alla Moscouia.

4. I Cosacchi con le loro Città, e Prouincie cedute dalla Polonia, alla Moscouia faranno assoluti dal giuramento prestato alla Polonia; Viceuersa i Cosacchi con le loro Città, e Paesi ceduti dalla Moscouia alla Polonia, faranno liberi dal giuramento prestato à Moscouiti.

5. I Polacchi Transfughi da vna parte, che trasfuggiranno all' altra, non debbano goder la protezione de Monarchi.

6. Le Maestà Czaree sborseranno vn million, e mezo di Fiorini Poloniali più, o meno alla Republica di Polonia, e ciò si farà la metà in mano delli Plenipotentiarj di Polonia immediatamente dopo sottoscritto il Trattato, e l' altra metà nel tempo della prossima Dieta.

7. Le Piazze, e Terre alle ripe del Boristene da Chiouia fino al fiume Tanai, che scorre appresso Czeikrin, non si debbano rifabricare, ne ripopolare, ma rimaner spiantate fino ad vltiore descrizione fra i Monarchi, perche i Plenipotentiarj di Polonia non teneuano potere circa questo punto.

8. Si specificano le Città, e Piazze, che da Moscouiti si restituiscono alla Polonia per chiuder ogni strada à nouella controuersia.

9. L' esercizio libero per la Religione Cattolica resterà in vn Borgo della Città di Chiouia, e di Smolensco, se bene il Patriarca di Moscouia vi si oppone.

10. Le Maestà Czaree bramose di ristabilir il culto della Religione di Giesù Cristo nelle Prouincie Maometate, s' obligano romper la Guerra con gli Ottomani, e con li Tartari alla persuasione, & impulso della Maestà del Rè di Polonia, mediante la Pace perpetua con la Polonia, e la Lega difensua per sempre, e l' offensa sua alla medesima, tanto quanto durarà la Guerra con gli Ottomani, e s' obligano le Maestà Czaree à mandar in questa Campagna vn numeroso Esercito al luogo per cui sogliono passare i Tartari per inuader la Polonia, a fine d' impedire loro il passo; In oltre commandano subito à Cosacchi del Tanai, acciò si portino subito al Mar Negro ad infestare le Città, e Paesi spettanti à Turchi, e Tartari.

11. I Turchi assalendo Chiouia, ò altro luogo de Moscouiti, dourà la Maestà del Rè di Polonia spinger vn' Esercito contro di essi, reciprocamente douranno i Moscouiti spinger vn Esercito al soccorso di Leopoli, ò di qual si veglia altra Città di Polonia, in caso da Turchi fosse assalita.

12. Le Maestà Czaree intimeranno alla Porta Ottomana la Pace stabilita con la Polonia, e dichiareranno subito la guerra à gli Ottomani, e caso che inclinarono à dare le douute sodisfattioni, e fare le ristituzioni debite alla Polonia, non potrà conchiudersi con la Porta Ottomana alcuna Pace, senza partecipazione, & a senso di tutti, e ciasche uno de' Principi confederati Cristiani.

13. Si come s'obligano le Maestà Czaree, così s'obliga la Maestà del Rè di Polonia à non far la Pace col Turco, senza l'assenso di tutti gli altri Collegati.

14. S'obligano i Moscouiti d'innuare alli Regi Christianissimi, d'Inghilterra, Dania, e Prouincie d'Olanda Ambasciatori espresi, per mouer quelle Potenze alla congiunzione dell'Armi contro i Maomettani.

15. Dopo conchiusa di common consenso di tutti i Collegati la Pace col Turco, se alcuno di essi di nouo dichiarasse la guerra al detto Turco, non faranno tenute le altre parti à ricominciar la guerra.

16. Rimanendo indecise le controuersie circa alcuni limiti fra ambe le potenze di Polonia, e di Moscouita, si spediranno Commissarij à questo effetto per appianarle.

17. Specialmente nella Dipendenza di Chouia, si spediranno dall'vna, e l'altra parte Commissarij.

18. Si stabilisce la Sicurezza de Commissarij fra ambe le Monarchie.

19. Si salderanno scambievolmente i debiti, e le sodisfattioni fra i priuati confinanti d'ambe le Parti.

20. Nascendo disturbi per l'inquietezza de particolari d'ambe le Parti, si farà eemplare di Giustitia.

21. Non potendosi aggiustare da Commissarij le differenze, che potranno insorgere, il tutto rimarà sospeso fino alla decisione de' Monarchi d'ambe le Parti.

22. Tutti li confinanti d'ambe le Parti viueranno in pace, occorrendo controuersie, le Cause minori si giudicheranno da Palatini, e le maggiori da Commissarij.

23. A Nemici d'ambe le Parti, non si darà agiuto, ne assistenza veruna, ne vna Parte potrà riceuere al suo seruizio i Suditi dell'altra.

24. Si presterà subito il giuramento dalli Maestà Czaree in presenza delli Ambasciatori Polacchi, & il simile si farà dalla Maestà del Rè di Polonia nella presenza delli Ambasciatori delle Maestà Czaree, quando verranno alla Dieta.

25. Si è aggiustato concordemente il Trattato scambieuale de' gli Ambasciatori d'ambe le Parti da offerarsi in auenire.

26. Sarà permesso à Mercanti d'ambe le Parti di contrattare in occasione della Missione dalli Ambasciatori, & Inuati loro, e in caso di qualche disturbo, si renderà loro buona giustitia; quanto alle Merci però dell'Acqua Vita, e Tabacco, non potranno portarsi in Moscouita, conformi à gli altri Trattati.

27. Occorrendo alla Polonia di spedir qualche persona in Moscouita nella Pace, à doue si vorrà, si darà à questa medesima il libero passo dal Moscouita, & il simile faranno li Polacchi.

28. Essendo tanto necessarie le communicationi, e corrispondenze in questa guerra, la Maestà del Rè di Polonia s'obliga alla manutenzione della Posta fino à Chozin, ne i Confini del Ducato di Smolentco, e parimente le Maestà Czaree fino al detto Chozin, e le lettere Regie, e Czaree, non pagaranno cosa veruna, ma solo quelle de particolari.

29. S'obliga la Maestà del Rè di Polonia alle Czaree, à dar parte alli confederati Amici di questa Pace, e compositione.

30. Auuenendo la Morte d'alcuno de Monarchi contraenti, il loro Successore sarà tenuto à ratificare questo Trattato.

31. Caso nell'vna, e nell'altra Cancellaria si perdesse il predetto Trattato sottoscritto, non perciò debba stimarsi sciolto il Trattato.

32. Sarà questo Trattato perpetuo, & inuiolabile, ancorche tal'vno de Monarchi venisse à mancare.

Fù il giorno seguente nououamente ammesso alla Regia presenza l' Inuiato Moscouita Piccurfore della grand'Ambasciata per sollecitare la spedizione delli Ambasciatori, douendo egli anticipatamente partire verso la Corte Cesarea, & il Giovedì delli 12. furono i detti Ambasciatori colle solite formalità introdotti alla Maestà Sua con vna Regia Carozza, e Corteggio di molt' altre col tiro à sei, e molta Nobiltà.

Introdotti alla Regia presenza perorarono, e più prolissamente de gli altri il Seremet Capo dell'Ambasciata, e bacciarono le mani à Sua Maestà, & al Serenissimo Principe Giacomo, che sedeuà al sinistro lato del Padre, fecero solo vn profondo inchino. Presentarono poscia li Regalli de' Zibellini, & alcune Sciable gioiellate di gran valore all'vso di quel Paese, & il Gran Cancelliere del Regno in nome della Maestà Sua, diede le necessarie risposte, mostrando il contento riceuto per tal vnione, e stabilimento della Pace.

Terminata questa funzione, furono d'ordine Regio banchettati dalli Signori Cancelliere di Lituania, e Palatino di Posnania, & altri Senatori.

Il Sabato delli 14. spalleggiati dalle Milizie schierate, e Corteggiati da Cauallieri ritornarono alla Conferenza de' Commissarij Deputati, oue dopo vdirte le doglianze de' nostri di non essersi dalla loro parte adempito il promesso ne gli Articoli, che era di diuertire il Tartaro, mentre pur troppo numeroso, si era sentito sopra li notti, e doppo li lamenti dell'impertinenze del Generale de Cosacchi Moscouiti, si vdirono deltramente insinuare le durezza d'alcuni Articoli, che però non permetteuauo di poter così facilmente condescendere alla ratificatione.

Risposero d'essersi adempito al promesso, mentre haueuano ben guardati i passi del Boristene, e che se qualcheduno della Penisola del Crim era callato in Budziacchi, era ciò seguito per puro accidente. Quanto al General de Cosacchi loro suddito, se hauesse errato, non essere tanto lontano dalli Serenissimi Czari, che non potessero facilmente punirlo, come farebbono, mà toccante alli altri Articoli, che come erano assolutamente giurati da loro Padroni, si doueuanò parimenti giurare dal Rè di Polonia, prima d'entrare in alcun discorso; che se poi vi fosse qualche cosa da proporre, l'vdirebbero volentieri, hauendo ancor essi qualche cosa da dire, e da ventilare, onde non si potè in quel Congresso concludere cosa alcuna massime, che detti Ambasciatori parlauano molto arditamente, perloche ricauatofi, che non voleuano in forma alcuna aderire alle nostre propositioni, se prima non fosse giurata la Lega, risoluè la Maestà Sua, con l'approuatione del Consiglio di giurarla, e collationati gli Originali da cambiarsi, fù fatta la funzione la Domenica 22. Dicembre nella Real Sala, portato sopra il Trono del Rè l'Euangelio, e vi assistarono gli Ambasciatori condotti con le formalità di prima praticate nella solenne Vdienza.

Furono il giorno auanti dalla Regia munificenza banchettati essi Ambasciatori per appunto, come li Czari trattarono gli Ambasciatori nostri in Moscouia. Sedeuà Sua Maestà col Principe Giacomo ad vna Tauola sotto il Baldachino adornato d'infinità di gioie, che trascendeuano il valore d'vn milione; alla destra vi era la Tauola delli Ambasciatori, oue sedeuano con altri 60. Moscouiti primarij
Gen

Gentilhuomini della Legatione , e di rincontro altra Tauola per li Signori Senatori ; nelle Stanze poi contigue fù trattata la Famiglia di minor conditione, la quale ascendeva à molte centinaia . Durò il Banchetto fino à mezza notte con sodisfatione , & allegria de Conuitati, e fù à bello studio fatto nel giorno di Sabato per far più apparire la grandezza di questa Real Corte , essendoli vedute le tauole coperte delle più rare qualità d'ogni sorte di Pesce . E come per altro è consueto delle due Nationi Polacca , e Moscouita deporre nella prima Sala le Armi, quando l'vna, e l'altra viene ammessa all' Vdienza de Principi , mà considerando la Maestà Sua, che la Lega contro gl' Infedeli porta seco Armi, e animosità, volle dispensare quell'vso consueto, permettendo à tutti gli Ambasciatori di comparire con il loro seguito con le Armi alla Real Vdienza , & al Banchetto, e credesi , che ciò sarà anche in auuenire praticato .

In queste allegrezze è arriuato il Signor Caualiere Marchese Cusani mandato da Nostro Signore con le Berette Cardinalitie per questi nuouoi Eminentissimi Palaiucino Nuntio Apostolico, e Radziouuski Vescouo di Varmia .

È giunto ancora vn' Inuiato del Kam de Tartari, dicendosi che porti Proietti di Pace, mà non saranno admessi in modo alcuno, e non haurà Vdienza, se non dopo la partenza delli Ambasciatori Moscouiti, vno de quali hauendo visitato il detto Inuiato Tartaro, le disse essere arriuato troppo tardi, essendo già conclusa, e firmata indissolubilmente la Lega con la Polouia, à cui rispose il Tartaro, che le souenisse, che altre volte le loro Sciabie vnite alle Polacche erano state à manumettere la Moscouia, ne questo essere impossibile in auuenire. Prouocato il Moscouito foggionte, che l'Anno venturo fariano venuti à debbellare, e porre à fuoco, e fiamma la Crimea, al che fù risposto dal Tartaro, che non dicesse di voler venire à vincere, mà che si fariano battuti risolutamente, e che nel resto Dio era il Giudice delle Vittorie, e le hauerebae donate à chi sostenesse la Causa più giusta .

Seguito il giuramento della Pace, e Lega co' Moscouiti, hanno li Deputati del nostro Consiglio tenute varie conferenze con gli Ambasciatori esplicando amicalmente varij punti, che tendono ad assicurare l'Essecutione del Trattato, e l'azioni concordi per la Campagna ventura, & in tanto si dibatte sopra la materia della Religione, il che non può pregiudicare al concluso, e Sua Maestà v' proponendo le vie più sicure per accertare li reciprochi profitti, e li Ambasciatori, che ne restano persuasi, ne informeranno dittintamente li Czari, verso li quali sarà spedito di quà Ministro quato prima per concertare con quella Corte le risoluzioni Militari, e in tanto li Ambasciatori non partiranno di quà prima di celebrare in questa Regia il Natale, conforme al Rito Greco .

Sono successiuamente stati introdotti all' Vdienza della Regina, che gli hà riceuuti nel Trono, & il Concorso è stato numerofo, mà maggiore la sodisfatione de' Moscouiti, che hanno hauuta occasione di ammirare da so. e più Dame superbamente adornate di gioie, e Vesti per emulatione anche delle più gran Corti d' Europa, a segno che componeuano la più bella, e vaga Corona assistente alla grandezza, e maestoso apparato della Regina, coperta ancor essa tutta di gioie; onde gli Ambasciatori hebbero à dire, che in Moscouia non si vedeuano tali miracoli, e che erano Angioli venuti dal Cielo .

Continua l' Inuiato Tartaro le initanze per essere ammesso all' Vdienza del Rè mà non può seguire, se non sbrigati che saranno li Ambasciatori Moscouiti . Egli si lascia intendere di hauer facultà grande per trattar la Pace con la Polonia, anche con esclusione del Turco, preuedendo di non poter la Tartaria resistere alle due Potenze di Polonia, e Moscouia, benchè vniti al Turco .

S' intende pure essere instradato à questa Corte vn Inuiato Turco per grande affare, supponendosi, che sia per intauolare proietti di Pace, mà si come la Maestà Sua non ne hà fin' hora voluto vdire parola, tanto maggiormente lo farà in auenire, stante la Pace conclusa con la Moscouia, e speriamo in Dio con questa vnione di consolare tutta la Cristianità, & approfittare noi medefimi con li acquisti, che fino ad' hora non si sono potuti fare.

Li medefimi Ambasciatori Moscouiti inuitati à diuersi Festini d' ordine delle loro Maestà preparati in Corte, v' interuenero col seguito delli loro primarij Gentiluomini, e furono introdotti nella Sala, oue si tenne vn nobilissimo ballo, e v' interuenero anche le loro Maestà, li Serenissimi Principi. Si dichiarano pienamente contenti, non solo per li particolari trattamenti riceuti in questa Corte, mà anche per la felice conclusione, e stabilimento d' ogni trattato. Hieri doueuanò prendere l' Vdienna di congedo, mà trouandosi ambedue incomodati da leggiera indispositione resta differita fino alla loro riconualecenza. L' Ambasciatore Tartaro non è stato per anche ammesso alla Regia presenza, hà egli però fatto penetrare alle mani di Sua Maestà la lettera del Kam, se bene senza frutto immaginabile, stante l' essersi felicemente terminato l' affare della Pace, e Lega con la Moscouia. Qui intanto rimane stabilito il disegno delle operazioni della futura Campagna per cui si fanno tutte le preventioni necessarie, tanto in ordine alle reclute, che delle vettouaglie, per le quali si è promesso da chi ne tiene la cura, lo sborso pronto di vna Somma rileuante del denaro Pontificio, si che per rendere più fruttuosa e gloriosa la Compagnia medesima, ha la Maestà del Rè dichiarato di voler vscire personalmente à fronte de suoi Eserciti, imperoche tutti li Grandi cominciano ad allestirsi per accompagnare S. M. al Campo Martiale. Monfig. Sbonski Vescouo di Premisla è stato da Sua Maestà nominato Ambasciatore straordinario alla Corte Imperiale per doue si prepara di partire dentro breue tempo, e terminate, che hauerà colà le sue Commissioni, dourà incaminarsi alla volta di Venetia, e di là a Roma.

Si ferma intauia in questa Città il Sig. Marchese Cavalier Cusani, che hà portato le Berrette per questi Eminentissimi Signori Cardinali, e fù ne' giorni passati ammesso all' vdienna delle loro Maestà, e del Serenissimo Sig. Principe Giacomo, da quali fù con testimonianza d' affetto, e di stima accolto. Viene a gara splend' mente trattato, e comitato con ogni diltinta accoglienza da questi Signori Senatori del Regno.

La seconda Domenica di Gennaro, e li giorni susseguenti interuenero detti Ambasciatori Moscouiti ad altri nobilissimi Festini, Banchetti, e Balli fatti nel Regio Palazzo & il Serenissimo Ambasciatore riportò il vanto di lode in tutte le feste da Ballo per la sua agilità, e buona grazia. Si dichiarano sommamente contenti, e soddisfatti delli onori, & accoglienze riceute in questa Regia Corte, tanto più che tutte le differenze insorte in ordine a loro negoziati si sono intieramente aggiustate, anco con soddisfazione, e vanaggi della Polonia, per quello comporta lo stato presente della guerra col Turco.

Rebbero alli 14. la loro Vdienna di congedo da Sua Maestà, & il giorno seguente doueuanò partire, mà poi non seguì per qualche auiso, che attendeuanò dal loro Precursore a Vienna, e nella loro partenza faranno accompagnati dalli Commissarij del Rè fino alle Frontiere della Siletia, doue (come vien scritto) vengono aspettati da quelli di Sua Maestà Cesarea.

In questo tempo giunse vn' Espresso mandato dal Principe di Transilvania al Gran Generale del Regno per affari non penetrati, & essendo stato spedito col dispaccio,

paccio, mentre s'accingeva al viaggio, le furono ripigliate le spedizioni, che tratteranno qualche giorno.

Monfignor Velcouo di Premisla destinato Ambasciatore Straordinario in Italia, si v'è mettendo all'ordine per partire verso la Maestà dell'Imperatore, oue non comparirà con simile carattere, stabilitogli solo per la Republica di Venezia, e nella Corte di Roma.

L'ultimo Lunedì del cadente gli Ambasciatori sudetti partirono per Vienna. I regiamente regalati dalla Maestà del Rè, e li regali consistono in vno Scudo pretioso con Targa Reale tramezzata d'oro massiccio, di lauoro finissimo, vna Claua di pretiose gioie coperta, e molte Sciable gioiellate affai ricche, vn gran Bacile, e suo Bronzo d'argento dorato di esquisita manifattura, e molte altre rarità di grandissimo valore, e restano al maggior segno soddisfatti, e contenti de gli onori, e straordinarie accoglienze riceute in questa Corte nel tempo tutto della loro permanenza, e tutto hà fatto la Maestà Sua affine che procurino che li loro Czari operino, durante la presente Guerra contro Turchi, e Tartari con ogni efficacia.

Oggi dourà essere amnesso alla presenza del Rè l'Inuiato Tartaro, e partirà pieno di ramarico, e confusione per la certezza, che haurà di essersi conclusa la Pace co' Moscouiti, e che da questi, e da Noi si farà la Guerra a danni della Tartaria, e de' Maomettani, senza alcuna intermissione, accellerandosi da questa parte li preparamenti di Guerra per vscir presto in Campagna, e la Maestà del Rè impatiente de gl' indugi, attende l' hora, che la Stagione, e l'erba si rendi propitia per la Caualleria, per portarsi alla testa del suo Esercito in conformità di quello si è concertato con li Principi Collegati.

Si è sparfa vna voce, che il Bassà di Caminietz per mancanza de' viuerei habbi scacciato dalla Città tutti li Cristiani, e diuersi Ebrei, il che se sarà vero lo sapremo ben presto, e se non è seguito al presente, le accaderà quanto prima quando l' Esercito sarà in Campagna, che ne haurà maggior penuria.

Di quello anderà seguendo V. S. Illustrifs. ne haurà parte, e spero che hauremo di belle nouità per l'auenire, & augurandole felicissimo il nuouo Anno col riuerirla mi confermo

Di V. S. Illustrifs.

Leopoli li 29. Gennaro 1687.

Deuotifs. & Obligatifs. Ser.
N. N.